

Federico Camerin e Francesco Gastaldi (Eds.)

Rigenerare le aree militari dismesse

Prospettive, dibattiti e riconversioni in Italia,
Spagna e in contesti internazionali



politecnica


MAGGIOLI
EDITORE

Descrizione dell'opera

Il libro raccoglie 70 contributi derivanti da una riflessione a posteriori rispetto alla conferenza “Rigenerare le aree militari dismesse. Prospettive, dibattiti e riconversioni in Italia, Spagna e in contesti internazionali” che ha avuto luogo presso l'Università Iuav di Venezia (23-24 settembre 2021) a cura di Federico Camerin e Francesco Gastaldi in cui si è proposta una riflessione aperta al mondo accademico, istituzionale e professionale sulla questione degli insediamenti militari dismessi in ambito nazionale e internazionale. Le questioni che si sono evidenziate coinvolgono le amministrazioni interessate (Ministero della difesa, dei beni culturali, dell'economia e delle finanze, Agenzia del demanio, enti pubblici e territoriali in Spagna e all'estero). I testi, suddivisi in cinque sezioni, propongono un approccio multidisciplinare al tema per favorire un dialogo costruttivo e virtuoso sulle questioni di riuso di aree e immobili in termini normativi, approcci partecipativi e implicazioni economico-procedurali, progetti su immobili con elevato valore storico-artistico.

Profilo dei curatori del volume

Francesco Gastaldi (1969). Professore associato di urbanistica presso il Dipartimento di Culture del Progetto dell'Università Iuav di Venezia dove insegna Politiche Urbane e Abitative e Fondamenti di Urbanistica. Laureato in architettura presso l'Università degli Studi di Genova (1996), ha conseguito il dottorato di ricerca in pianificazione territoriale e sviluppo locale presso il Politecnico di Torino (2001). Ha svolto attività di assegnista di ricerca (2004-2007) presso il Dipartimento Polis dell'Università degli Studi di Genova e attività di docente a contratto presso l'Università di Parma e il Politecnico di Torino. Svolge attività di ricerca su temi riguardanti le politiche di promozione del territorio e di sviluppo locale, la gestione e la rigenerazione urbana, le vicende urbanistiche della città di Genova dal dopoguerra ad oggi. Partecipa a ricerche MIUR e di ateneo, ricerche e consulenze per soggetti pubblici e privati. Autore di articoli e saggi pubblicati su riviste internazionali. Ha tenuto lezioni in master e corsi di dottorato di ricerca.

Federico Camerin (1989). Dottore in Pianificazione territoriale, ha conseguito il diploma di laurea magistrale in “Pianificazione e politiche per la città, il territorio e l'ambiente + European Master in “Planning and policies for city, environment and landscape” presso l'Università Iuav di Venezia (2014). È stato assegnista di ricerca presso la stessa università nel periodo 2014-2015 e 2016-2017 ed ha conseguito un doppio titolo di dottore di ricerca nell'ambito del programma europeo European Joint Doctorate “urbanHist” (2017-2020) rilasciato dall'Universidad UVA de Valladolid (Spagna) e dalla BUW-Universität Weimar (Germania). Attualmente è assegnista di ricerca post-dottorato presso il Dipartimento di Culture del Progetto dell'Università Iuav di Venezia (2021). Ha tenuto lezioni in corsi di laurea e di master in ambito europeo. Autore di saggi in riviste internazionali su temi di rigenerazione urbana delle città italiane ed europee a partire dalla riconversione dei vuoti urbani e dei waterfront.

Federico Camerin, Francesco Gastaldi (Eds.)

Rigenerare le aree militari dismesse. Prospettive, dibattiti e riconversioni in Italia, Spagna e in contesti internazionali

The text was subjected to the double-blind peer review process

Ogni capitolo è stato sottoposto a referaggio da parte di due revisori esterni attraverso un processo di double blind peer review

Revisione esterna saggi in spagnolo e inglese: Silvia Bullón González e Mónica Fernández Jiménez

Progetto grafico, impaginazione, revisione dei testi dopo il referaggio: Federico Camerin

I curatori Federico Camerin e Francesco Gastaldi non rispondono dei contenuti e delle opinioni espresse dagli autori nei contributi inclusi nel volume

ISBN 978-88-916-5082-5

DOI <https://doi.org/10.30448/UNI.916.50825>

© Copyright 2021 by Authors

Published by Maggioli Editore in December 2021

Maggioli Editore is part of Maggioli S.p.A

ISO 9001 : 2015 Certified Company

47822 Santarcangelo di Romagna (RN) • Via del Carpino, 8

Tel. 0541/628111 • Fax 0541/622595

www.maggiolieditore.it

e-mail: clienti.editore@maggioli.it

Open Access Creative Commons license

CC BY-NC-ND 4.0 International Attribution - Non commercial – No Derivative



Federico Camerin e Francesco Gastaldi (Eds.)

Rigenerare le aree militari dismesse

**Prospettive, dibattiti e riconversioni in Italia,
Spagna e in contesti internazionali**

Struttura della conferenza internazionale “Rigenerare le aree militari dismesse. Prospettive, dibattiti e riconversioni in Italia, Spagna e in contesti internazionali”

Comitato organizzatore

Camerin Federico Università Iuav di Venezia

Gastaldi Francesco Università Iuav di Venezia

Sede e data della conferenza

Università Iuav di Venezia, Dipartimento di Culture del Progetto, Venezia, 23-24 settembre 2021

Comitato scientifico internazionale

Álvarez Mora Alfonso Universidad UVA de Valladolid (Spagna)

Balletto Ginevra Università degli Studi di Cagliari

Bonfantini Giuseppe Bertrando Politecnico di Milano

Camerin Federico Università Iuav di Venezia

de Ureña Francés José María Universidad de Castilla-La Mancha (Spagna)

Fabris Luca Maria Francesco Politecnico di Milano

Fariña Tojo José Universidad Politécnica de Madrid (Spagna)

Fiorino Donatella Rita Università degli Studi di Cagliari

Gastaldi Francesco Università Iuav di Venezia

Galuzzi Paolo Sapienza Università di Roma

Hernández Aja Agustín Universidad Politécnica de Madrid (Spagna)

Longo Olivia Università degli Studi di Brescia

Marin Alessandra Università degli Studi di Trieste

Martinelli Nicola Politecnico di Bari

Micelli Ezio Università Iuav di Venezia

Montedoro Laura Politecnico di Milano

Morales García de Alba Emma Regina Universidad Iberoamericana de Puebla (Messico)

Rotondo Francesco Università Politecnica delle Marche

Savino Michelangelo Università degli Studi di Padova

Temes Cordovez Rafael Universitat Politècnica de València (Spagna)

Valverde Díaz de León Carlos Francisco Universidad Iberoamericana de Puebla (Messico)

Acknowledgements

- Evento promosso all'interno dell'assegno di ricerca "Aree militari dismesse come opportunità urbano-territoriali in Spagna e in Italia: una classificazione qualitativa come indicatore di rigenerazione sostenibile e resiliente in territori post-emergenziali", finanziato dal programma "GoforIT" promosso dalla Fondazione CRUI (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane) e finanziato dal Dipartimento di Culture del Progetto dell'Università Iuav di Venezia.

- Evento che ha avuto luogo nell'ambito delle celebrazioni per i 50 anni dall'istituzione a Venezia del primo corso di laurea in Urbanistica in Italia.

Indice

Introduzione, il dibattito e il quadro delle conoscenze	12
Introduction: the debate and the theoretical framework.....	22
Introducción, el debate y el marco de conocimiento.....	31
<i>Federico Camerin, Francesco Gastaldi</i>	

Sezione: Agenzia del Demanio..... 42

1. Il riuso delle ex caserme dismesse: una occasione per coniugare la rigenerazione immobiliare e la riqualificazione urbana con il contenimento della spesa pubblica	43
<i>Paolo Degl'Innocenti</i>	
2. Riqualificazione urbanistica: strumento di valorizzazione	58
<i>Monia Simonetti</i>	
3. Il riuso delle aree militari dismesse nel Comune di Monopoli (Ba) - Ex Deposito Carburanti – Zona Capannoni.....	66
<i>Angelo Labbelarte, Paolo Netti</i>	
4. Parco della Giustizia di Bari presso le ex caserme “Milano” e “Capozzi”.....	77
<i>Francesco Romano, Vincenzo Paolo Coppola</i>	
5. Realizzazione Federal Building del Ministero dell’Economia e delle finanze a Reggio di Calabria	89
<i>Salvatore Concettino</i>	
6. Realizzazione sede della D.I.A. a Reggio di Calabria.....	99
<i>Salvatore Giglio</i>	
7. Realizzazione sede del XII Reparto Mobile a Reggio di Calabria.....	111
<i>Salvatore Concettino</i>	
8. Realizzazione sede della Procura di Catanzaro presso l’ex ospedale militare	123
<i>Salvatore Virgillo</i>	
9. Restauro e risanamento della ex Caserma Gucci a Bologna per la riallocazione di sedi amministrative statali	130
<i>Ciro Iovino</i>	
10. Razionalizzazione degli uffici dell’Agenzia delle Entrate, nella città di Bologna – Nuovi uffici della Direzione Provinciale Bologna 2 e Archivio Interregionale	139
<i>Andrea Franco Falzone</i>	
11. Rifunzionalizzazione del complesso militare dismesso “Ex STA.VE.CO” a Bologna da destinare a Parco della Giustizia.....	146
<i>Silvano Arcamone, Ciro Iovino</i>	
12. Ex Caserma Mar.di.chi. La Spezia – Dalla riqualificazione architettonica alla rigenerazione urbana	160
<i>Riccardo Blanco, Teodoro Fumi</i>	

13. Ex Caserma Rosolino Pilo, Genova – Il recupero di un edificio vincolato nel Centro di Genova coniuga la qualità architettonica, la sostenibilità ambientale ed il risparmio di spesa 171
Riccardo Blanco, Teodoro Fumi

Section: International case studies (Sezione: Casi di studio internazionali)
.....182

14. The conversion of military sites in Germany 183
Klaus R. Kunzmann

15. An insight into deliberative urban regeneration of military brownfields: evidence from Serbia 201
Ana Perić, Milutin Miljuš

16. Ruin, real estate or heritage? Tracing the after-lives of four UK continuity of government nuclear bunkers built in the late 1980s 210
Luke Bennett

17. The decommissioning of the Cold War military sites in Italy: the case of the Nike missile complexes (1958-1997)221
Simona Bravaglieri

18. Regeneration of former military sites in Bulgaria as a process of focused urban intervention 234
Veneta Zlatinova-Pavlova

19. From monasteries to former military sites, the case of Lisbon 247
Maria da Graça Moreira

20. Gentrification of Anglo-American cantonment into a heritage site for River Rejuvenation: A study in cultural geomorphology of Mussoorie, India 256
Prateek Negi

21. City-making on a former sapper base. A case study from Tczew, Poland..... 268
Michał Stangel

22. Military interventions: The typology and transformation of urban form in Bratislava 282
Laura Krišteková Pastoreková

23. The changing identity of Portolago (Leros). The shadows of a colony, the modern heritage and the future prospects 295
Maria Tassopoulou, Panayotis Tournikiotis

24. The urban regeneration capacity identification of the former military site of O6 barracks in Tehran: A design approach to a livable and innovative public realm..... 307
Ali Khani, Sanaz Fanaei, Sajedah Bahraini Moghadam

25. *Pula arsenal komunal*. Vision urbane divergenti, sperimentazioni temporanee e infrastrutture di cura per le ex aree navali militari di Pola 320
Isabella Inti

26. Los diques de carena, indicadores para la historia portuaria. Los casos de Brest (Francia) y Puerto Belgrano (Argentina) 340
Bruno Rohou, Gustavo Chalier

27. Transformations of former military sites to new civilian life: a research agenda 350
Celia Clark

Sección: Casos de estudio internacionales – España (Sezione: Casi di studio internazionali – Spagna) 360

28. La gestión de la gran propiedad inmobiliaria por parte de los organismos públicos militares y ferroviarios en España361
Luis Santos y Ganges

29. Los procesos de reconversión de instalaciones militares, entre la dotación y la especulación: el caso de Valladolid, España (1980-2010) 370
Miguel Fernández Maroto

30. Espacios militares de nueva oportunidad urbanística en Palma (Mallorca): el caso de Son Busquets 381
Lluís Gené Gil, Gabriel Alomar Garau

31. Sístole y diástole del Antiguo Hospital Militar en el barrio del Realejo (Granada) y su conversión en E.T.S. de Arquitectura. Una relación simbiótica 395
Juan Luis Rivas Navarro, Belén Bravo Rodríguez, Juan Manuel Barrios Rozúa

32. Catálogo del patrimonio valenciano de la Guerra Civil española 410
Rafael Temes Cordovez, Ruth De León Rodríguez, Petra Santisteban Cazorla, Jesús Rodríguez Pasamontes

Sezione: Questioni amministrative, regolamentari-legislative, procedurali, inventariali e conoscenza dello stato d'uso del patrimonio 423

33. Federalismo demaniale e alienazione degli immobili pubblici. Alcune evidenze 424
Vittorio Ferri, Caterina Ferrario

34. Il ruolo degli inventari militari e degli archivi militari di architettura nel processo conoscitivo delle grandi fabbriche demaniali 434
Alice Agus

35. Il riuso del patrimonio militare del Novecento tra riconoscimento, tutela e valorizzazione. 446
Donatella Rita Fiorino, Maria Serena Pirisino

36. Ospedali Militari in Italia. Permanenze e processi di rifunionalizzazione.....461
Donatella Rita Fiorino, Elisa Pilia

37. Caserme, architettura storica, città nell'Otto e Novecento: il caso di Ferrara 475
Maria Teresa Sambin De Norcen

38. Spazi ricordo 487
Silvia Dalzero

39. Progettare la memoria 501
Umberto Minuta

40. Evoluzione delle modalità costruttive dei forti sul confine Nord-Est d'Italia (1859–1915). Il processo di costruzione-abbandono del Forte di Valledrane..... 511
Olivia Longo, Davide Sigurtà

41. Re-immaginare il bordo. Il confine come opportunità..... 523
Claudia Pirina, Giovanni Comi

Sezione: Gestione urbana, governo del territorio e rigenerazione urbana
..... **536**

Sottosezione: Tematiche di ricerca e strategie per il governo del territorio.....537

42. Problematiche di riuso delle infrastrutture militari dismesse in Italia e Europa. Temi e dibattiti aperti 538
Federico Camerin

43. Nuove prospettive per la rigenerazione urbana e territoriale. Il riuso del patrimonio militare dismesso tra regimi di tutela e opportunità di sviluppo 550
Anna Maria Colavitti, Alessio Floris, Sergio Serra

44. Patrimoni disfunzionali. Strategie e dispositivi di sottrazione per ripensare le aree militari dismesse 562
Claudia Battaino, Paolo Fossati

45. Da caserme a residenze per abitanti temporanei: strategie di riqualificazione urbana 573
Nicola Martinelli, Ida Giulia Presta, Cristina Danisi, Angelica Triggiano

Sottosezione: Friuli-Venezia Giulia..... 585

46. Un paese di primule e caserme. La dismissione militare in Friuli Venezia Giulia: dalla ricerca interdisciplinare all'applicazione sul campo 586
Alessandro Santarossa

47. La dismissione della dismissione..... 598
Luca Maria Francesco Fabris

48. La governance a rete come strumento di innesto sostenibile tra l'ex caserma Monte Cimone di Banne e il territorio di Trieste..... 610
Sara Carciotti

49. Il riuso delle caserme in piccole e medie città. Prospettive di progetto nella regione Friuli Venezia Giulia 622
Elena Marchigiani, Paola Cigalotto

50. Strumenti digitali avanzati in processi partecipativi per la mappatura volta alla riqualificazione del patrimonio militare di Palmanova 637
Elisa Cacciaguerra, Barbara Chiarelli, Carlo Antonio Stival, Iaria Garofolo

Sottosezione: Esperienze in città..... 650

51. Ferrara: processi di rigenerazione tra dismissioni e nuove centralità651
Francesco Alberti

52. La Spezia: una città militare in trasformazione	662
<i>Francesco Gastaldi</i>	
53. Città militare-Città universitaria: possibili convergenze a Padova	672
<i>Michelangelo Savino</i>	
54. Prospettive di camminabilità urbana. Il caso delle enclave militari nella città di Cagliari (Sardegna, Italia)	691
<i>Ginevra Balletto, Mara Ladu, Alessandra Milesi</i>	
55. Abano Porta Metropolitana. Progetto di riqualificazione e rifunzionalizzazione dell'ex caserma I ROC di Giarre	706
<i>Leonardo Minozzi, Valentina Andreazzo, Nicola Fattoni, Carlo Piovani</i>	
56. <i>Another break in the wall</i> . Il progetto di DOGMA per la Caserma Sani di Bologna.....	720
<i>Francesco Paolo Protomastro, Rachele Lomurno</i>	
Sottosezione: Fortificazioni	732
57. Una strategia per il riuso e la valorizzazione delle strutture fortificate di Verona come telai storici per la rigenerazione della città contemporanea	733
<i>Paolo Galuzzi, Roberto Carollo</i>	
58. Il recupero di Forte Aurelia a Roma, per un uso dualistico “dual use” istituzionale e pubblico	752
<i>Bruno Buratti, Fiorenzo Meneghelli</i>	
59. Incontro tra turismo e comunità per la riqualificazione della Fortezza di Peschiera del Garda (VR)	763
<i>Michele Bettin, Monica Biasiolo, Elisa Casagrande, Agnese Gambini, Emma Magistri, Giulia Miraglia, Nicole Paludo</i>	
60. Eredità dei paesaggi militari dismessi. Il caso di Forte Marghera a Venezia tra conservazione e valorizzazione	774
<i>Giorgio Danesi, Sara Di Resta, Stefano Mondini</i>	
Sottosezione: Terzo settore e beni comuni	787
61. Il presidio sociale e culturale del terzo settore nel recupero delle aree militari dismesse. Forte Petrazza e Fondazione di Comunità	788
<i>Marina Arena, Francesco Cannata</i>	
62. Beni comuni tra riforma del terzo settore e terza missione. Nuove progettualità per l'ex caserma Pepe al Lido di Venezia.....	800
<i>Francesca Zanutto</i>	
63. La Polveriera a Reggio Emilia come caso studio di riattivazione e riuso attraverso la cooperazione sociale	812
<i>Lorenzo Baldini, Riccardo Maria Balzarotti</i>	
Sottosezione: Aree verdi, naturali e paesaggi costieri	826
64. Rigenerazione urbana delle aree ex militari e socio-nature controverse: i casi di Piazza d'Armi e dei Prati di Caprara	827
<i>Giovanni Trentanovi, Andrea Zinzani, Roberta Bartoletti, Federico Montanari</i>	

65. La rigenerazione paesaggistica della ex-Polveriera di Mompiano a Brescia. Esigenze memoriali e nuovi immaginari	837
<i>Marco Cillis</i>	
66. Esperienze di coprogettazione per recuperare come spazio pubblico la Polveriera del Montello	850
<i>Moreno Baccichet</i>	
67. Co-abitazione tra Marina Militare e turismo.....	862
<i>Giuseppe D'Agostino, Federica Montalto</i>	
68. Patrimonio 'in attesa'. Il caso dell'idroscalo di Desenzano del Garda	874
<i>Monica Vargiu</i>	
69. Forme interpretative dei paesaggi costieri. Il Faro e la Batteria di capo d'Orso in Sardegna..	887
<i>Michele Montemurro, Nicola La Vitola</i>	
70. La riqualificazione e valorizzazione di fari e torri costiere in Puglia - il Progetto Europeo COHEN.....	899
<i>Giuseppe D'Agostino</i>	
Conclusioni: un futuro incerto e complesso	912
Conclusions: an uncertain and complex future.....	928
Conclusiones: un futuro incierto y complejo	943
<i>Federico Camerin, Francesco Gastaldi</i>	

47. La dismissione della dismissione

Luca Maria Francesco Fabris

Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Studi
Urbani e Beijing University of Civil Engineering and
Architecture Distinguished Expert,
lucamariafrancesco.fabris@polimi.it. ORCID: 0001-5724-432X

Abstract: Partendo da alcune riflessioni e da appunti presi durante la preparazione di un workshop internazionale di progettazione svoltosi nel settembre 2015 e avente come tema la riqualificazione, il riuso e la riappropriazione da parte delle cittadinanza dell'area perimetrata ed invalicabile dell'ex Caserma Trieste a Casarsa della Delizia (Pordenone, Italia), il contributo intende ricapitolare ed analizzare criticamente alcune situazioni e strategie programmatiche che la politica sia a livello locale sia a livello nazionale aveva previsto di mettere in atto nel quinquennio successivo, anche con il supporto e l'impegno di associazioni culturali nell'intento di riscattare questa vasta area militare abbandonata e farne un modello duplicabile in altre realtà simili in Italia. A sei anni da allora, in un quadro geopolitico internazionale grandemente mutato, l'importanza del confine nord-orientale della Repubblica Italiana, sta assumendo un nuovo ruolo e il percorso di retrocessione dei diritti dei luoghi ex-militari alle comunità locali non appare più così certo.

Keywords: politiche locali, comunità locali, Friuli-Venezia Giulia

1. Inquadramento

In Friuli-Venezia Giulia la militarizzazione del territorio è stata una pratica storicamente diffusa che ha raggiunto il suo apice nel periodo posteriore alla Seconda Guerra Mondiale, quando è stata considerata dalla NATO l'ultima difesa contro una possibile invasione comunista. Questo fatto storico ha trasformato il suo territorio in un tessuto di caserme, polveriere e bunker occupato da una cospicua parte dell'esercito nazionale. La presenza militare in Friuli, al 2006, rappresentava l'1,3% della superficie territoriale, corrispondente a 93,098 kmq. Quarant'anni di Guerra Fredda hanno inciso sulla morfologia del territorio, con forti ripercussioni sullo sviluppo agricolo e industriale della Regione. Quando, dopo il 1989, i Paesi della UE (cui dal 2007 hanno aderito anche i Paesi dell'Est Europa) hanno avviato un progressivo processo di ristrutturazione dei propri

strumenti di difesa, anche le Forze Armate italiane si sono adeguate alle mutate esigenze strategiche. Con la Legge 331/2000 è stata stabilita la graduale sostituzione dei militari di leva con i volontari, fissando una diminuzione dell'organico dalle 270 mila unità del 2000 alle 190 mila del 2007, poi ridotte a 174 mila nel 2016, con l'obiettivo, per l'anno 2024, di raggiungere i 90.000 militari con la chiusura di 87 enti e la riorganizzazione di altri 127. Il risultato di tale contrazione ha portato ad una progressiva concentrazione in pochi siti sostenibili sia economicamente sia dal punto di vista logistico e ambientale. Il tema della presenza militare e la dismissione del suo comparto infrastrutturale in Friuli è stato affrontato dalla ricerca di Corde Architetti Associati 'Un paese di primule e caserme' (2011-2014) e dal saggio 'Fortezza FVG' curato da Moreno Baccichet (2015). In particolare, la prima analisi ha portato alla mappatura di 245 siti militari, la cui cessione da parte del Ministero della Difesa (prima alla Regione e, successivamente, agli enti locali) è iniziata con il D. Lgs. 237/2001, cui sono seguiti il D. Lgs. 35/2007 e numerosi decreti interdirettoriali tra 2012 e 2013.

La tesi sottostante a questo scritto è che le aree militari abbandonate presentino le medesime caratteristiche delle aree industriali dismesse e che la loro reimmissione nel tessuto urbano vivo passi per una serie di azioni (sia legali sia urbanistiche sia sociali, progettuali e di recupero) del tutto simile. Il riuso e la reintegrazione di un'ex caserma nel tessuto urbano e nella vita quotidiana di una comunità locale permetterebbero di tracciare un approfondimento su molte questioni attuali e irrisolte in molti contesti (friulani e non solo). Come (ri)pensare aree di così ampie dimensioni in un periodo di mancanza di risorse pubbliche e crisi del settore immobiliare? Quali potrebbero essere gli scenari sostenibili per il futuro di una comunità? Queste risposte "locali" potrebbero essere lette come una soluzione pratica a varie situazioni ereditate dalla fine della Guerra Fredda e della sua forza ideologica.

2. Sul riuso delle aree militari dismesse in Friuli-Venezia Giulia

Gli immobili militari costituiscono un patrimonio vasto, articolato e disperso territorialmente, spesso abbandonato o sottoutilizzato, le cui strutture, ancorché in uso attivo alle Forze Armate, talvolta sono caratterizzate da obsolescenza, scarsa integrazione nel territorio, degrado e potenziali passività ambientali. I comprensori militari, così come le aree industriali, sono insediamenti che hanno influenzato il disegno territoriale, stabilendo o precludendo relazioni fra parti di territorio (urbano o rurale) visibili anche dopo la loro dismissione. La mancanza di manutenzione e gli inevitabili atti di vandalismo possono portare ad un serio livello di degrado. Dalla ricerca “Un paese di primule e caserme” si evince che la superficie totale dei siti militari dismessi in Friuli-Venezia Giulia è pari a 9.811.245 mq. Ad oggi, a fronte di varie iniziative di matrice sia europea (tra cui i progetti Perifra e Konver degli anni Novanta e degli anni Duemila) sia nazionale (protocolli d’intesa, Programmi Unitari di Valorizzazione Territoriale, detti ‘PUVaT’, articolo 26 del D. L. ‘Sblocca Italia’ per progetti di recupero a fini di edilizia residenziale pubblica e iniziative di autorecupero, *Federal building* per la razionalizzazione ed efficientamento degli uffici pubblici e consultazioni pubbliche) attualmente sono ancora pochi i casi di riutilizzo portati a termine. In seguito, si farà un breve riassunto sullo stato di attuazione dei vari procedimenti in Regione.

Dopo la progressiva assegnazione delle aree militari dismesse agli enti territoriali friulani e una fase di stallo dei procedimenti di riconversione legata alla crisi del 2008, nel 2014 la creazione della *task force* di collaborazione tra Agenzia del Demanio e Ministero della Difesa sembrava aver dato uno slancio verso la messa in opera di procedimenti di razionalizzazione e valorizzazione del comparto militare in abbandono. Una prima iniziativa aveva riguardato il protocollo d’intesa firmato nel dicembre 2014 a Trieste tra Agenzia del Demanio, Comune e Ministero della Difesa su 10

beni non più utili per fini militari, il cui recupero prevedeva funzioni commerciali, residenziali, terziarie e ricettive ai fini della rivitalizzazione e rigenerazione del tessuto urbano del capoluogo friulano. A sette anni di distanza dall'accordo e a fronte dell'individuazione delle nuove destinazioni d'uso, non sono state ancora avviate le operazioni per l'effettiva riconversione dei siti.

La seconda faceva riferimento alla città-fortezza di Palmanova. Nel luglio 2015 è stato siglato un accordo tra Agenzia del Demanio, Comune, MIBACT e Regione per avviare un PUVaT: sono stati individuati 21 immobili pubblici, 7 di proprietà statale e 14 dell'ente locale che presentano un alto valore storico-artistico, per un totale di 1.374.698 mq, che rappresentano più del 10% del territorio comunale (5.400 abitanti per una superficie territoriale di 13.320.000 mq). Al momento ci si trova ancora nelle fasi iniziali: dopo il riconoscimento di Palmanova quale patrimonio UNESCO (2017), la vera sfida è individuare una linea di azione che possa riconvertire tutte queste emergenze in un Comune di così piccole dimensioni.

La terza operazione riguardava l'applicazione dell'articolo 26 del Decreto 'Sblocca Italia', grazie al quale erano stati individuati, tra 2014 e 2015, 14 immobili ex militari sul territorio italiano, tra cui due ubicati nel comune di Udine. Si trattava delle ex caserme Cavarzerani e Friuli le cui superfici si attestano rispettivamente a 156.046 mq e 10.505 mq. In entrambi i casi ogni prospettiva di riqualificazione è stata bloccata.

Sul fronte *Federal building* si era prevista un'operazione di riorganizzazione delle attuali sedi distaccate della prefettura nella Caserma Reginato di Udine, andata a regime nel 2020 con una spesa di 1,6 milioni di euro finanziati dall'Agenzia del Demanio per un risparmio del canone attualmente corrisposti pari a 250 mila euro annui.

3. La caserma Trieste di Casarsa della Delizia, un caso studio

La caserma Trieste e l'aeroporto Francesco Baracca sono sorti dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale su parte del campo di aviazione dei dirigibili realizzato a Casarsa durante la Prima Guerra Mondiale. Quattro decenni di utilizzo militare hanno segnato profondamente il territorio casarsese e il sottoutilizzo della caserma (235.000 mq di superficie) è cominciato nell'aprile 1991, quando il 'Reggimento Cavalleggeri Guide' è stato trasferito a Salerno. Successivamente nella struttura si è insediato il '41° Reggimento di Artiglieria Cordenons'. L'uso della Trieste sembrava confermato da importanti lavori di riqualificazione avviati nel 1994, ma con la fine del servizio di leva nel 2001 è cominciato un progressivo ed inesorabile abbandono del comprensorio militare, pur al contempo prevedendo la conservazione del contiguo aeroporto militare (Senato della Repubblica, 2003). Il trasferimento del '41° Reggimento di Artiglieria Cordenons' a Sora (Frosinone) è avvenuto nel 2007 (Senato della Repubblica, 2007).

Molte ipotesi sono state formulate per il possibile riutilizzo della struttura, ma è stato con il workshop internazionale di progettazione architettonica, urbanistica e ambientale '*Restarting from Bacchus and Dionysus, with the help of Oyamatsumi*' organizzato dal Politecnico di Milano (settembre 2015) e la successiva presentazione dei suoi risultati presso il Padiglione 'Vino - A taste of Italy' all'EXPO di Milano 2015, che la comunità locale ha mostrato un ampio interesse per un'azione di recupero da promuovere sull'area dismessa, in modo che dal vuoto del nulla si possa attivare una trasformazione urbana attivata da nuove potenzialità in grado di intercettare la ripresa economica e migliorare il tessuto sociale della cittadina. I lavori del workshop sono ruotati attorno ai temi di EXPO 2015 ('Scienza e tecnologia per l'agricoltura e la biodiversità' e 'Cibo e stili di vita') coniugando saperi differenti quali la pianificazione urbanistica, l'architettura, il paesaggio e l'enologia per fare

risaltare i valori del territorio casarsese. Le ipotesi progettuali hanno definito nuovi processi per integrare la sostenibilità in un programma che comprendesse un museo del vino e un vigneto pilota, per promuovere l'agricoltura biologica e la storia della locale Cantina Sociale Cooperativa La Delizia (una realtà viti-vinicola di scala europea) e un museo dedicato alla Guerra Fredda. I progetti presentati dagli studenti, ideati attraverso un programma transdisciplinare coadiuvato da un'equipe di esperti¹, hanno reinventato il recinto dell'ex caserma per definire un nuovo futuro rurale basato sul cibo di eccellenza per una società post-industriale ferita dalla crisi globale, ma capace di ricordare e preservare il proprio passato. A due anni di distanza del workshop, l'Amministrazione aveva avviato un iter burocratico attraverso la Commissione Paritetica Stato-Regioni per ottenere il passaggio della ex-caserma Trieste dal Demanio Militare all'Agenzia del Demanio, promuovendo in parallelo nuove attività didattiche e di ricerca con il Politecnico di Milano per definire in dettaglio, attraverso progetti funzionali e inclusivi, quali avrebbero potuto essere gli scenari sostenibili per il futuro dell'area militare dismessa tenendo conto della mancanza di risorse pubbliche e della attuale crisi del settore immobiliare.

4. Nel migliore dei mondi possibili

La trattazione sul problema della dismissione del patrimonio immobiliare destinato alla difesa nazionale dovrebbe essere "condizione" per ottenere risultati positivi in termini di riconversione ovvero una nuova intesa tra le amministrazioni statali e locali. Oggi, in un momento di scelte strategiche legate anche alla disponibilità dei fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza sarebbe auspicabile il massimo concorso di tutti gli enti per assicurare un riassetto territoriale laddove giacciono le aree militari in abbandono. Le procedure di restituzione alle comunità locali degli immobili ex Difesa dovrebbero tendere ad inserirsi armonicamente nel disegno territoriale ed urbano esistente. Per l'individuazione di soluzioni articolate, ma coerenti, e per

la complessità della gestione del territorio parrebbe opportuno che Ministero della Difesa, Agenzia del Demanio e gli Enti territoriali collaborassero sia ad un progetto di piano generale di dismissioni e rilocalizzazioni sia alle successive singole operazioni attivando processi dai tempi certi che permettano di progettare soluzioni *ad hoc* collegate a piani di investimento innovativi che sappiano legare gli interessi d'impresa con le esigenze locali.

In Friuli-Venezia Giulia ci sono per ore stati alcuni casi di recupero e anche occasioni sprecate. Il *brief* progettuale che il Politecnico di Milano aveva proposto all'Amministrazione casarsese per il futuro della ex-caserma Trieste prevedeva, all'interno di un recinto poroso che contiene un grande parco pubblico, un mix funzionale basato sulle potenzialità turistiche della Città del Vino (musei della memoria militare e della viti-vinocoltura uniti a varie tipologie di ricettività alberghiera) e sulle potenzialità legate alle nuove imprenditorialità glocal (incubatore di start-up di ultima generazione). Il riuso della ex-Trieste a Casarsa, date le sue dimensioni e le sue caratteristiche storiche, avrebbe potuto diventare un modello di rigenerazione e progettazione ambientale pubblica integrata ad un modello imprenditoriale neoindustriale attivato dalla partecipazione privata. Un esperimento importante che sarebbe stato di stimolo per il riuso delle tante aree ex-militari in attesa di una nuova vita nel nostro Paese.

5. Dismissione?

E invece a sei anni da allora, in un quadro geopolitico internazionale grandemente mutato, l'importanza del confine nord-orientale della Repubblica Italiana, pur non costituendo più il confine 'ultimo' dell'Unione Europea ad oriente, sta assumendo un nuovo ruolo e il percorso di retrocessione dei diritti dei luoghi ex-militari alle comunità locali non appare più così certo. Quello che è certo è che di fatto le dismissioni militari sembrano farsi sempre più distanti, questo almeno è quello che può essere il sunto di alcune interviste compiute negli scorsi mesi per definire lo stato dell'arte del nostro caso

studio, l'ex-Caserma Trieste a Casarsa e di un progetto molto interessante, innovativo e per altro molto atteso che potrebbe realizzarsi a Pordenone, nella struttura militare dismessa della Caserma Mittica.

In un colloquio (intervista del 9 luglio 2021) aperto e franco con la dott.ssa Lavinia Clarotto, Sindaco di Casarsa e grande promotrice di un progetto di riqualificazione molto ampio e condiviso per la Trieste, arriva un resoconto che sa di delusione e anche di incredulità. La grande area dismessa, dicono le ultime voci giunte dalle Forze Armate riguardano l'ampliamento dell'aeroporto Baracca, che verrà dotato di una nuova pista di decollo e atterraggio per l'aeronautica leggera, forse per droni, che dovranno nuovamente tenere sotto controllo un confine ad Est che l'incertezza delle politiche internazionali hanno fatto tornare alla ribalta nuovamente e prepotentemente. Queste sono considerazioni dello scrivente, quello che ci racconta la Sindaca riguarda la fine definitiva della parentesi delle Caserme Verdi, introdotto dal primo governo giallo-verde, che aveva individuato proprio nella ex-Trieste uno dei progetti di riqualificazione da finanziare ed eseguire. Un progetto che, per quanto fosse discutibile, avrebbe potuto rappresentare una rivitalizzazione del comparto e dare nuova linfa ad un territorio in sofferenza. E invece, con l'ampliamento dell'aeroporto, con l'arrivo di un nuovo contingente militare, si parla di oltre un centinaio di nuovi addetti, la probabile costruzione di una nuova mensa e di altri edifici di supporto logistico, si evince solo che oltre la metà della superficie dismessa sarà riutilizzata e che la parte restante non verrà ancora, sebbene promessa, restituita ai cittadini e alla comunità. Tutto rimane chiuso dentro quel muro che in tanti, da tanti anni, avrebbero voluto vedere cadere. Molti dei punti di forza che avevano fatto crescere e sviluppare la nostra collaborazione, di ricerca e didattica, prima col workshop, poi con scritti e progetti di tesi di laurea, sembrano infrangersi e soprattutto sembra non possano avere soluzione nel prossimo futuro. Il tema del confine e

dell'emergenza sembra essere l'unica caratteristica costante che regna su Casarsa.

Parlando in una conversazione a tre (intervista on-line del 3 settembre 2021) con l'ex-deputato prof. Giorgio Zanin, presentatore alla Camera dei Deputati nella XVII Legislatura della Proposta di legge di istituzione del Museo Nazionale della Guerra Fredda (riproposta nella corrente Legislatura dall'on. Debora Serracchiani) e presidente del Centro di Documentazione e ricerca sulla Guerra Fredda – Pordenone, e con l'arch. Antonio Zanella vicepresidente del Centro di Documentazione e ricerca sulla Guerra Fredda – Pordenone, si è cercato di fare il punto di quelli che devono essere i cardini su cui fondare un progetto di riuso di un'area dismessa militare, luoghi dove persiste forte la Memoria, luoghi che esigono la Conservazione in perfetta sintonia con le strategie progettuali per la Resilienza che facciano da cassa di risonanza alla Cultura del luogo. In una parola, le aree militari dismesse possono essere inneschi di movimento capace di creare Turismo. Ma di certo tutto questo non può accadere se il processo si blocca nel mare dell'immobilismo burocratico e nelle dimenticanze delle politiche che hanno portato a pochi risultati di fronte ad una miriade di possibilità.

Nel nostro dialogo, che per certi versi ha assunto anche i caratteri di un dibattito, ci siamo anche domandati se l'ottica entro cui guardare e mantenere le ex-aree militari fosse quello della mera Conservazione del Territorio. Ma appare logico e chiaro che queste aree, non usate e confinate all'interno di un recinto spinato, non sono conservate, sono solo abbandonate al loro destino e tolte al loro (nuovo) ruolo all'interno della Storia. Bloccare non significa Conservare, significa amputare, significa negare.

Uno degli argomenti portati avanti con forza da Zanin è quello di identificare queste aree da restituire alle comunità locali come un vero e proprio Risarcimento, un atto tangibile di Riconoscenza verso le generazioni attuali e future a livello ambientale per quello di cui sono state private le generazioni precedenti. È chiaro, come peraltro indicano i numeri

riportati all'inizio di questo scritto, quanto in Friuli-Venezia Giulia si sia a credito, sotto questo aspetto. Il territorio regionale è ancora dilaniato da queste ferite e una politica certa e giusta che possa restituirle all'uso diventa una necessità morale. Le Caserme e i Territori Militari dismessi sono l'occasione per Ricucire non solo il Territorio, ma anche il Tessuto Sociale che a distanza di anni e di smilitarizzazione avverte ancora come un gioco la presenza di questi vuoti. Ad esempio in pieno centro a Pordenone, l'ex Caserma Mittica, con una superficie grande quasi come tutto il nucleo storico medioevale del capoluogo friulano, non ha ancora un futuro certo, anche se da anni l'Associazione presieduta da Zanin si adopera perché diventi il luogo del Museo della Guerra Fredda in Italia, una tipologia di museo che ha ottenuto un grande successo lungo tutto l'ex-confine della Cortina di Ferro, portando alle comunità locali i benefici che indicati pocanzi, tra cui sostanzialmente la creazione di un luogo di accettazione e memoria, di studio e ricerca in una città che recentemente ha fatto della cultura il suo attivatore turistico.

Ma, per riprendere il titolo di questi appunti, probabilmente è iniziata una nuova stagione che richiederà ancora una volta l'uso di queste aree. Perché è evidente che è iniziata una nuova era dove la difesa strategica e il controllo dei confini (anche comunitari) diventa una necessità impellente all'interno di un quadro geopolitico che varia di giorno in giorno grazie all'inanellarsi di crisi globali sempre più complesse.

Acknowledgments

Il contributo è dedicato all'arch. Stefano Tessadori, ideatore del Centro di Documentazione e ricerca sulla Guerra Fredda – Pordenone, purtroppo prematuramente scomparso.

Fotografie didascaliche



Figura 1. Ex Caserma Trieste a Casarsa della Delizia, visita sul campo con i partecipanti al Workshop “Restarting from Bacchus and Dionysus, with the help of Oyamatsumi”, 2 settembre 2015. Fonte: foto di Luca M.F. Fabris

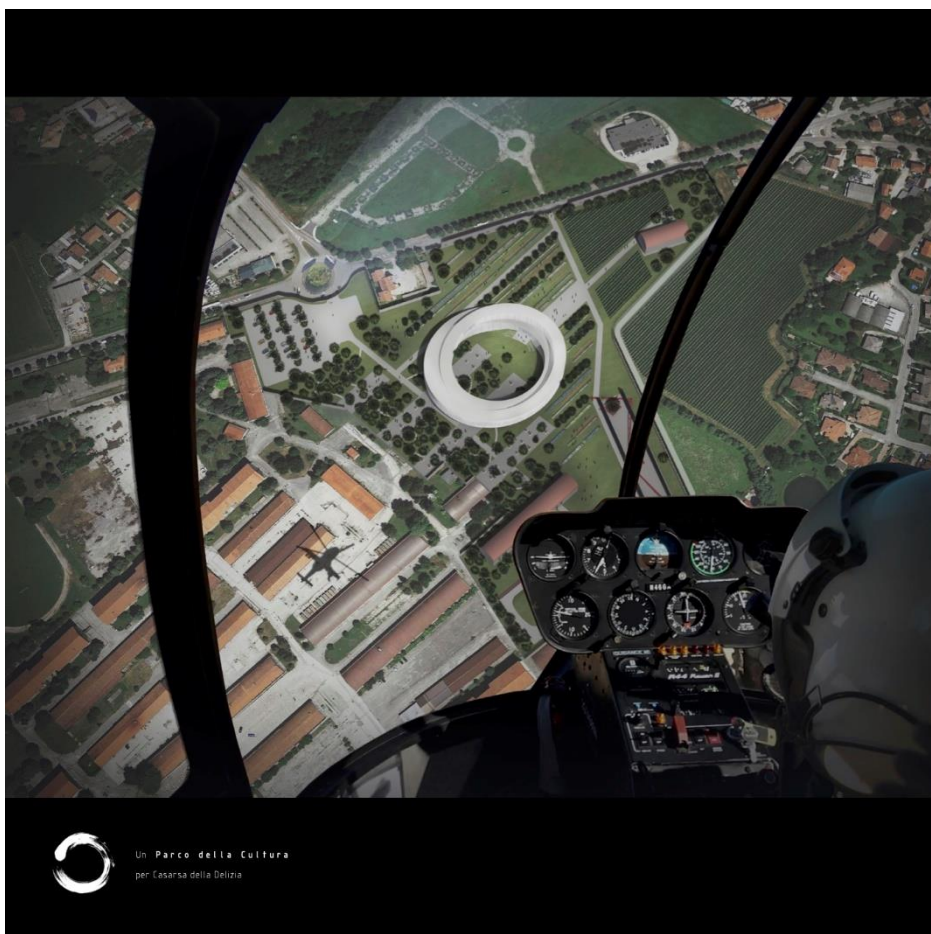


Figura 2. “Un Parco per la Cultura a Casarsa della Delizia”, Tesi di Laurea Magistrale in Architettura “OLTRE IL FILO SPINATO. Storie di abbandono e riutilizzo dei siti militari dismessi” di Edoardo Del Conte e Erica Nonis, relatore Luca Maria Francesco Fabris, Scuola di

Architettura Urbanistica Ingegneria delle Costruzioni, Politecnico di Milano, dicembre 2018.
Fonte: Render di progetto.

Riferimenti

- Baccichet, M. (Ed.) (2015). *Fortezza FVG. Dalla guerra fredda alle aree militari dismesse*. Monfalcone: EdicomEdizioni
- Camerin, F. & Fabris, L. M. F. (2020). Conflict Landscape: Memory and Future. The Casarsa della Delizia Case. In S., Dalzero, A., Iorio, O., Longo, C., Pirina, S., Rugino & D. Sigurtà (Eds.), *Boundary Landscapes* (pp. 343-351). Roma: Tab Edizioni.
- Corde Architetti (2016). Mappatura. In Santarossa & Scirè-Risichella (Eds.), *Un paese di primule e caserme*. Pordenone. Cinemazero
- Fabris, L. M. F. & Camerin, F. (Eds.) (2017). *Ripartire da Bacco e Dioniso con l'aiuto di Oyamatsumi. Proposte sostenibili per la riqualificazione dell'ex caserma Trieste di Casarsa/Restarting from Bacchus and Dionysus, with the help of Oyamatsumi. Sustainable proposals for the renewal of former Trieste Barracks in Casarsa*. Fossalta di Portogruaro: Lions Club Sesto al Reghena in Sylvis.
- Gastaldi, F. & Camerin, F. (2017). Processi di dismissione degli immobili militari. Temi e problemi aperti per la rigenerazione urbana in Italia. *Scienze Regionali*, 16(1), 103-120.
- Vaciago, G. (2007). Gli immobili pubblici... ovvero, purché restino immobili. In U., Mattei, E., Reviglio & S., Rodotà (Eds.), *Invertire la rotta. Idee per una riforma della proprietà pubblica* (pp. 325-339). Bologna: Il Mulino.